

Dott. EMILIO CORTI

Contributo alla conoscenza del gruppo delle "Crassisete",
IN ITALIA

(DITTEI).

Tra gli Oscinidi con nervatura costale raggiungente la quarta nervatura longitudinale, quelli che sono contraddistinti da un'arista inspessita si possono riunire in un « gruppo delle Crassisete » avente appunto per tipo la *Crassiseta cornuta* Fall. Sono forme interessanti, per quanto piccole, e in complesso non ancora sufficientemente conosciute.

Per quanto riguarda l'Italia, prima di Bezzi non si hanno che dei tentativi di ripartizione dei generi. Le classificazioni di Rondani e di Lioy sono antiquate e non corrispondenti alla realtà, specialmente perchè, seguendo l'esempio di Macquart, tengono separati generi la cui affinità è evidente. Rondani, nel volume primo del Prodrómo (1856), riferisce i due generi di questo gruppo, *Elachiptera* Macq. e *Macrochaetum* Rond. (*Crassiseta* v. Ros.), rispettivamente alle sue due stirpi delle Chloropina e delle Oscinina. Lioy (1864) colloca il genere *Macrochaetum* nella sua sottofamiglia Agromyzini e il genere *Elachiptera* nella sua sottofamiglia Elachipterini; e questa classificazione è conservata molto più tardi (1895).

Un primo e significativo progresso della nostra conoscenza sulle forme di questo gruppo in Italia, si deve a Bezzi (1895), il quale, seguendo Loew, divide la famiglia *Oscinidae* nelle due sottofamiglie *Chloropina* e *Oscinina*, e riunisce nelle *Oscinina* i generi che ci interessano: *Elachiptera* Macq., *Crassiseta* v. Ros. e *Gampsocera* Schin. Egli ci presenta una tabella del genere *Crassiseta*, a cui aggiunge un nuovo sottogenere e una nuova specie, e inoltre un elenco degli *Oscinidi* italiani, da cui si rileva che le specie italiane del nostro gruppo ammontano a sette.

Quantunque io non abbia avuto occasione di esaminare altro materiale d'Italia che quello da me raccolto in una molto ristretta zona (provincia di Pavia e dintorni di Varese), pure esso mi è risultato sufficiente per poterne ricavare un non indifferente contributo alla conoscenza delle *Crassisete*, avendo riunito tutte le specie che sono conosciute finora non solo d'Italia, ma anche d'Europa, più alcune nuove. Devo però all'amico prof. Bezzi, se ho potuto consultare quelle pubblicazioni che mi mancavano. A lui, come anche al prof. Strobl di Admont, dal quale ebbi gentilmente in esame del materiale di confronto, vadano i miei ringraziamenti.

Le *Crassisete* possiedono molti caratteri in comune. La fronte è larga e rivestita di brevi e radi peli, di cui alcuni, i più vicini alla base delle antenne, più lunghi e dritti in avanti. Il triangolo frontale lucido, col suo maggiore o minore avanzarsi, costituisce un buon carattere per la distinzione delle specie; varia però spesso, entro certi limiti, secondo gli individui; perciò è un carattere da non attenersi troppo strettamente; i suoi margini laterali sono fiancheggiati da peli o sottili setole coricate e rivolte all'interno. La setola verticale esterna è lunga, la più lunga delle setole del capo, ed è rivolta all'esterno. La verticale interna è molto breve e molto inclinata verso l'interno; essa può essere facilmente scambiata con le più basali delle

setole che fiancheggiano i lati del triangolo frontale; in una specie (*Crassiseta megaspis* Lw.) manca. Le setole postverticali, situate sulla linea delle verticali esterne, sono incrociate, mediocrementemente lunghe; le setole ocellari sono brevi, incrociate o dirette in avanti. Da ciascun lato della fronte si trova una serie di setole orbitali; generalmente però questa serie di setole non offre quella decisa regolarità che è caratteristica di altri gruppi; tuttavia è sempre possibile distinguere tra di esse alcune più lunghe, costanti per posizione e numero. La faccia è breve; la carena facciale, poco saliente, non offre mai un carattere distintivo. Il peristoma è orlato lungo il margine inferiore da una serie di peli; agli angoli della bocca vi sono sempre due peli più lunghi, uno per lato, che si possono considerare come vibrisse; verso l'angolo posteriore del capo i peli del margine inferiore del peristoma sono più lunghi e distinti; in *Gampsocera* però sono brevissimi. Il primo articolo delle antenne è indistinto; il secondo è piccolo con una setola diritta sul dorso. Il terzo è arrotondato, ma con tendenza a svilupparsi maggiormente nel senso dell'altezza sopravanzando il dorso del secondo articolo; quindi si ha frequentemente un articolo più alto (largo) che lungo, press'a poco reniforme, con un apice apparentemente superiore; questo sviluppo verso l'alto si accentua ancor più nel genere *Gampsocera*, dove il terzo articolo delle antenne diventa piriforme. L'arista, apparentemente composta di due articoli, ma in realtà di tre articoli, di cui il primo brevissimo e visibile soltanto a forte ingrandimento, è sempre inspessita e rivestita di peli, ma lo spessore di essa e la lunghezza dei peli che la rivestono variano molto secondo le specie, anche entro lo stesso genere. Il dorso del torace è uniformemente punteggiato, oppure i punti sono distribuiti in serie longitudinali. Il torace sul dorso è anche sempre pubescente; la pubescenza consta di brevi peli impiantati nei detti punti, di cui seguono quindi la disposizione; si ha

così una pubescenza serciata a modo di acrosticali, se la punteggiatura è serciata. Il dorso del torace è per lo più anche coperto di finissimo tomento o pulviscolo che ne modifica il colore e la lucentezza fondamentale; nei generi *Myrmecomorpha* e *Gampsocera* il tomento manca. La chetotassi del torace è costituita da omerali 1, notopleurali 1 + 1 oppure 1 + 2, sopraalari (o postalari) 1, dorsocentrali 1. Lo scudetto è piatto, scabro, grossolanamente puntato, con granuli o tubercoli al margine sui quali sono impiantate le setole; oppure è di forma ordinaria, liscio, con finissimi punti che non ne alterano l'aspetto, senza granuli o tubercoli al margine. Lo scudetto è sempre pubescente, e presenta anche il tomento, o ne è privo, a seconda del torace. Il numero dei segmenti apparenti dell'addome, almeno nel sesso maschile, è di cinque; farebbe eccezione il ♂ di *Gampsocera* in cui ho contato quattro segmenti, riferendo il quinto all'ipopigio. Ordinariamente si trova una piega a segnare la separazione tra il primo ed il secondo tergite, ma talvolta questa piega è poco evidente o scompare addirittura, per cui il numero dei segmenti dell'addome appare ridotto di uno. Nella ♀ è talvolta ben visibile (*Crassiseta cornuta* Fall.) un sesto segmento colorato come i precedenti tergiti; ma per lo più il sesto segmento è retratto e scolorato, e si può ritenere meglio come pezzo basale dell'ovopositore. Il numero reale dei segmenti dell'addome, cioè compreso l'ovopositore, secondo Börner (Zool. Anz. XXVI, 504), è in *Elachiptera* ♀ (sp. ?) di 10; mancherebbe l'ultimo sternite. Le tibie mediane hanno una setola apicale all'interno. Le ali, ad eccezione di una specie, sorpassano notevolmente l'addome; la loro lunghezza eguaglia press'a poco quella totale del corpo, quando l'addome sia ben disteso. La nervatura costale raggiunge la quarta presso l'apice dell'ala; la terza e quarta sono parallele; la trasversa esterna è situata nel mezzo dell'ala; la quinta è molto prolungata, ma non raggiunge mai il margine dell'ala.

Riguardo alla colorazione, è da notare che in tutte le forme del gruppo, ad eccezione della *Melanochaeta aterrima* Strobl, e di una specie di *Crassiseta* (*trapezina* n. sp.), le antenne sono sempre di colore giallo, che è anche il colore generale del capo, col terzo articolo più o meno annerito alla base dell'arista. L'arista è sempre nera. Le guancie ed il peristoma lungo gli occhi sono ornati di tomento bianco cangiante nel colore del fondo secondo l'incidenza della luce: in *M. aterrima* manca. Il torace, fondamentalmente lucido, come si vede bene alle pleure che sono nude, è nero completamente, o nero sul dorso e rosso sui fianchi, oppure è rosso o giallo più o meno macchiato di nero. Il metatorace è sempre nero, meno in *Myrmecomorpha brevipennis* Meig. dove è rosso. L'addome, sempre lucido con pubescenza grigia, è generalmente molto variabile nel colore, secondo gli individui, dal nero al rosso bruno marrone; talvolta presenta alla base una macchia indefinita gialla translucida con una linea bruna mediana e un punto o una linea nera per lato; qualche volta i segmenti sono marginati di giallo: il colore dell'addome è quindi, in generale, un elemento trascurabile nella distinzione delle specie. Il colore del ventre è, in generale, giallo verdiccio. Il colore delle zampe, ad eccezione della *Melanochaeta aterrima*, è giallo; talvolta si presentano più o meno macchiate di nero, ma ciò è dovuto alla variabilità. Gli uncini dei tarsi sono sempre neri. Le ali sono ordinariamente ialine e iridescenti, e bianco-lutei sono i bilancieri.

I generi si possono distinguere nel modo seguente:

1. Scudetto piatto, scabro, con tubercoli rudimentali o manifesti 2.
- Scudetto di forma ordinaria, liscio, senza traccia di tubercoli 3.
2. Mesonoto con tre serie longitudinali di punti
- I. *Crassiseta* v. Ros.

- Mesonoto uniformemente punteggiato
. II. *Myrmecomorpha* Duf.
3. Articolo terzo delle antenne reniforme.
. III. *Lasiochaeta* n. gen.
Articolo terzo delle antenne piriforme.
. IV. *Gampsocera* Schin.
Articolo terzo delle antenne rotondo
. V. *Melanochaeta* Bezzi.

I. **CRASSISETA** v. Ros.

von Roser, Württemb. Corubl. 63. (1840).

Rondani, Prodr. I. 127. (1856). (*Macrochaetum*).

Bezzi, Ditt. Calabr. 34. (1895).

Le setole orbitali sono due per parte, la prima circa al 1° terzo, la seconda verso il 2° terzo della fronte. La setola verticale interna manca in una specie (*megaspis* Lw.). La faccia breve termina in basso con un margine boccale arcuato da cui talvolta sporge il prelabro. Il terzo articolo delle antenne è press'a poco reniforme, cioè più alto (largo) che lungo, e sporge dorsalmente sul secondo articolo; in una specie (*trapezina* n. sp.) è piuttosto rotondo. L'arista è conformata secondo due tipi diversi, per i quali appare più spessa (*crassa*), o meno spessa (*parce incrassata*). Nell'uno (*cornuta* Fall., *tuberculifera* n. sp., *sibirica* Lw.), il secondo articolo è notevolmente spesso, e lungo due a tre volte la larghezza; il terzo articolo ha alla sua base uno spessore eguale quanto il secondo e anche più, e conserva questo spessore quasi sino all'apice dove si assottiglia rapidamente; i peli che lo rivestono sono molto più brevi della larghezza dell'articolo stesso visto lateralmente di profilo; realmente il terzo articolo ha forma di lamina appiattita lateralmente; infatti veduto verticalmente, ossia di costa, è molto meno spesso. Nell'altro tipo (*megaspis* Lw.,

trapezina n. sp.), il secondo articolo è meno spesso che nel tipo *cornuta*, e lungo quattro volte la larghezza; il terzo articolo ha alla sua base uno spessore minore di quello del secondo e si assottiglia gradatamente verso l'apice: ha quindi più l'aspetto di una setola ordinaria inspessita, che di una lamina; i peli che lo rivestono sono molto più lunghi della larghezza dell'articolo stesso. Gli occhi sono pubescenti, in *megaspis* però brevissimamente. I punti del dorso del torace sono più o meno avvicinati secondo tre linee longitudinali, a formare tre serie distinte che avanti allo scudetto vengono a fondersi insieme. Il dorso del torace è pubescente, e inoltre tutto cosparso di fitto pulviscolo o tomento: in una specie (*cornuta*) il tomento si restringe alle serie di punti lasciando scoperto il resto, per modo che questa specie per l'aspetto del torace si distingue da tutte le altre. Le setole notopleurali sono in numero di due per lato, una dietro l'altra, robuste. I calli omerali sono bene sviluppati e prominenti. Lo scudetto è piatto e scabro; le setole sono sempre impiantate in tubercoli più o meno sviluppati o anche molto ridotti, secondo le specie. Detti tubercoli sono tipicamente in numero di sei, e, come le setole con le quali sono in rapporto, crescenti in lunghezza e grossezza verso l'apice dello scudetto, di modo che i due più interni (subapicali) sono anche i più grossi. Nelle specie in cui si ha riduzione di questi processi, i due tubercoli subapicali sono ridotti a piccoli granuli, e degli altri non rimane che poco o punto traccia.

Il genere *Crassiseta* von Roser appare nel *I. Supplemento ai ditteri del Württemberg* (1840. 63) come puro nome di catalogo, in capo alla specie *cornuta* Fall., cui seguono altre quattro, presentemente ritenute tutte sinonimi della *cornuta*. È da notare che von Roser omette di registrarvi il *Chlorops brevipennis* Meig., che pure è da lui elencato nel precedente *Catalogo dei ditteri del Württemberg* (1834. 18) insieme a *Chlorops cornuta*.

Loew (1845. 48) accetta il genere *Crassiseta* v. Ros. e ne dà una descrizione completa; vi annette però anche la specie *brevipennis*, non ritenendo la brevità delle ali motivo sufficiente per distaccarnela. Loew stesso dichiara di rinunciare al nome di *Pachychaeta* che egli aveva già scelto (ma non pubblicato) per questo genere, lasciando il diritto di priorità a *Crassiseta* v. Ros.

Rondani (1856. 127), che evidentemente non conobbe le pubblicazioni dei due precedenti autori, fonda per l'*Oscinis cornuta* il genere *Macrochetum* (recte *Macrochaetum*) mettendolo nella sua stirpe Oscinina. Dopo di lui *Macrochaetum* fu adoperato dagli autori italiani Lioy (1864. 1311 e 1895. 289), Costa A. (1884. 46), e anche da Bezzi nei suoi lavori giovanili (1891. 25 e 1893. 135).

Schiner (1864. 231), come Loew, non ammette per *brevipennis* un genere distinto, ma adopera il nome di *Elachiptera*, che Macquart (1835. 621) scelse per quella specie, siccome più antico di *Crassiseta*, e vi comprende anche *cornuta*, che colla *brevipennis* ha in comune i caratteri generici.

Bezzi (1895. 33), conservando *Elachiptera* per la sola *brevipennis*, che ritiene sufficientemente distinta per formare un genere a sè, rimette in onore *Crassiseta* v. Ros. e la illustra con una nuova diagnosi. In seguito (1906. 50) egli, ossequiente alle regole di nomenclatura, sostiene essere necessario scrivere *Crassiseta* Loew non v. Roser, perchè il nome introdotto dal von Roser non è che un nome di catalogo, e consiglia di adoperare *Crassiseta* Lw. oppure *Pachychaeta* Lw.

Girschner (1907. 35) nella recensione di quest'ultimo lavoro di Bezzi, è d'avviso che si debba scrivere *Crassiseta* v. Ros., non Lw., non solo per il fatto che *Pachychaeta* fu aggiunto da Loew stesso come sinonimo di *Crassiseta* v. Ros., ma anche perchè von Roser sotto il nome di *Crassiseta* ha radunato parecchie specie; per cui questo nome appare sufficientemente caratterizzato con valore di genere.

Diventato un fervente propugnatore della più rigida osservanza della priorità, Bezzi scrive ora (in litt.) anch'esso *Crassiseta v. Roser*. Io adopero *Crassiseta v. Ros.*, e come il suo autore, escludendo cioè *brevipennis*.

Le specie del genere *Crassiseta* si possono distinguere così:

1. Torace tutto nero, anche alle pleure 2.
Torace non tutto nero 4.
2. Scudetto con tubercoli distinti . 2. *tuberculifera* n. sp.
Scudetto con tubercoli ridotti 3.
3. Antenne terzo articolo nero . . . 6. *trapezina* n. sp.
Antenne gialle come d'ordinario . . 1. *cornuta* Fall.
4. Torace superiormente nero, più o meno
rosso ai lati 5.
Torace giallo con macchie nere sul
dorso 4. *bimaculata* Lw.
5. Pleure sopra rosse, sotto nere . . . 5. *megaspis* Lw.
Pleure tutte rosse 3. *sibirica* Lw.

1. **Cr. cornuta** Fall. ♂ ♀.

Fallén, Dipt. suec. Oscin. 6. 6. (1820) (*Oscinis*).

Meigen, S. Besch. VI. 158, 48. t. LXI f. 18 (1830) (*Chlorops*).

Macquart, S. à B. II. 602. 20 (1835) (*Oscinis*).

Zetterstedt, Dipt. Scand. VII. 2641. 34. (1848) (*Oscinis*).

Schiner, F. A. II. 233. (1864) (*Elachiptera*).

Bezzi, Ditt. Calabr. 35. (1895) (*Crassiseta*).

Nigra nitida, thoracis vittis duabus vel tribus griseo pollinosi, capite antennis pedibusque flavis, triangulo frontali nigro satis ultra medium frontis producto, arista crassa. Long. corp. et al. mm. 2-2.8.

Il capo è giallo con la parte posteriore nera. Il triangolo frontale è nero lucido e giunge col suo vertice ai $\frac{2}{3}$ o $\frac{3}{4}$ della fronte. Le antenne sono gialle; il terzo articolo è ne-

reggiante al margine superiore. L'arista è crassa come si è detto nella descrizione del genere. Guancie e peristoma sotto gli occhi coperti largamente di tomento argenteo splendente. Vibrisse per lo più gialle. Proboscide e palpi gialli. Torace più lungo che largo, nero; il dorso presenta tre linee longitudinali di punti ravvicinati, di cui la mediana è più sottile e le due laterali sono più larghe ed allargantisi all'indietro; le tre linee di punti davanti allo scudetto si riuniscono formandovi una zona fittamente punteggiata. Questa scultura determina una maggiore opacità della parte così punteggiata in confronto del restante del dorso del torace, che essendo inoltre privo di tomento, è invece molto lucente. Si può quindi dire: dorso del torace nero opaco con quattro fascie nere lucenti, di cui le due intermedie abbreviate. Il tomento si trova soltanto lungo le due linee laterali di punti, spesso anche sulla linea mediana e sulla punteggiatura davanti allo scudetto; questo tomento, ben appariscente sotto certa luce negli esemplari bene conservati, contribuisce a dare un aspetto caratteristico al dorso del torace, che si può anche dire nero lucente con due o tre striscie di tomento grigio chiaro. Lo scudetto è nero, non distintamente più lungo che largo, nè acuminato; al margine si trovano due o quattro piccolissimi tubercoli, sui quali sono infisse le setole. Zampe gialle. Ali ialine. Bilancieri bianco-lutei.

Questa specie si distingue agevolmente da tutte le altre per le striscie di tomento chiaro, che spiccano sul torace nero lucente, e per il torace più lungo che largo. Varia, come si è detto, nella distribuzione del tomento secondo due o tre linee. Gli autori nelle loro descrizioni accennano sempre a due linee; il v. Roser (1840. 63) ne osservò tre nella sua *flaviventris* che egli credette diversa dalla *cornuta* per questo carattere e per la colorazione dell'addome (*abdomine basi et subtus flavo*). Varia pure nella colorazione delle zampe (Loew. 1858. 75); ordinariamente sono tutte gialle,

ma talvolta sono più o meno intoscate, o anche annerite. Esempolari con queste macchie alle zampe furono creduti specie nuove. Meigen (1838. 390) descrisse un *Chlorops femoralis*, distinguendolo dalla *cornuta* per avere i femori largamente neri in mezzo; dopo che Becker (1902. 337) ne esaminò il tipo nella collezione di Meigen, non rimane alcun dubbio che si tratti della *cornuta*. Anche le specie di v. Roser (l. c.) *annulipes* e *fuscipes* sono come *femoralis*, nient'altro che variazioni della *cornuta*. Strobl (1893. 123) ha descritto le varietà *nigromaculata*, che può riportarsi alla *femoralis* Mg., e *nigripes*, in cui le zampe tendono a diventare completamente nere; ho veduto in esemplari di *nigripes* della coll. Strobl, che anche il peristoma è alquanto infoscato e le vibrisse sono nere. Può darsi che si tratti di melanismo parziale in relazione colla latitudine e colla altitudine. Negli esemplari di *cornuta* della Lapponia (Zetterstedt 1848. 2642) i femori sono più o meno abbrunati; la var. *nigripes* Strobl è prevalentemente alpina (Stiria). Invece nella Spagna Strobl (1899. 259) ha sempre riscontrato la forma con zampe interamente gialle. Io stesso ho sempre raccolto esemplari con zampe gialle. Sulle variazioni di colore dell'addome non è d'uopo insistere.

Schiner (l. c.) la ottenne da pupe raccolte sotto cortecce di pioppi, e Perris (1873. 75 e 1876. 194) da larve e pupe raccolte in steli di crescione e di navone.

Cr. cornuta è specie diffusa in tutta Europa; Zetterstedt (l. c.) la dice comune nella Scandinavia meridionale, rarissima nella settentrionale. In Italia è frequente (Bezzi 1895. 35); fu raccolta da Costa A. (1884. 46) in Sardegna, a Porto Torres, ed è già indicata da Bezzi (1891. 25) di Pavia, Milano e del Trentino (1893. 25). Si trova anche nell'Africa settentrionale (Bezzi, Ditt. eritr. 1908. 175), e non è improbabile che si trovi anche nella regione Neartica. L'Adams (Notes on and descriptions of North American Diptera, Kans. Un. Sc. Bull., 1904. 453) descrive una *Elachiptera*

bilineata sibi che se non è la paleartica *cornuta*, le è vicinissima.

Presso Pavia si trova frequente tutto l'anno, sino dal marzo; lo scorso 1908 però, che fu anno eccezionale per il freddo e le intemperie durati sino a stagione avanzata, l'ho notata, come le altre specie del gruppo, abbastanza rara. Altre località in provincia di Pavia: Torre d'Isola, Miradolo, M. Cesarino (Uperga). Presso Varese: Olona, Comerio, Gavirate, in settembre.

2. **Cr. tuberculifera** n. sp. ♂ ♀.

Nigra, scutello tuberculato, capite antennis pedibusque flavis, triangulo frontali nigro fere usque ad marginem frontis producto, arista crassa. Long. corp. et al. mm. 1.8-2.6.

Il capo è giallo con la parte posteriore nera. Il triangolo frontale è nero lucido e giunge col suo vertice sino a poca distanza dal margine frontale. Le antenne sono gialle; il terzo articolo ha il margine superiore più o meno annerito. Arista crassa come *cornuta*. Guancie e peristoma vicino agli occhi con tomento bianco sericeo cangiante. Vibrisse per lo più nere. Proboscide e palpi gialli. Torace subquadrato, nero; le tre file di punti ben distinte. Il tomento è uniformemente sparso sul dorso e ne attenua la lucidità. Scudetto piuttosto lungo, acuminato, con due paia di tubercoli distinti, meno distinti però che in *sibirica* Lw.; negli esemplari più grossi e robusti è riconoscibile un terzo paio di tubercoli. Zampe gialle. Ali ialine. Bilancieri bianco-lutei.

È specie molto somigliante alla *cornuta* Fall.; ne differisce per il torace quadrato e omogeneamente subnitido sul dorso, per lo scudetto distintamente tuberculato, e per il triangolo frontale maggiormente protratto. È stata confusa finora con la *cornuta*, con cui può essere facilmente scam-

biata, se non si fa attenzione agli accennati caratteri distintivi. Infatti il Loew (1858. 74) descrivendo la *Cr. sibirica* dice dello scudetto: Schildchen schwarz wie bei *Cr. cornuta*, doch etwas länger und die kleinen Züpfchen auf welchen die Randborsten stehen deutlicher. In questo confronto Loew si riferiva indubbiamente ad una forma con scudetto fornito di tubercoli, e non alla vera *cornuta* essendo inammissibile che egli prendesse in considerazione i rudimenti di tubercoli che quest'ultima specie presenta, e che, del resto, nessuno ricorda. Anche fra gli esemplari che ebbi in esame dal prof. Strobl, etichettati come *Cr. cornuta*, si trovano due ♂ di *tuberculifera* raccolti ad Admont in Stiria. Si può quindi presumere che questa specie sia alquanto diffusa in Europa.

Frequente qua e là presso Pavia; si incomincia ad incontrarla nel marzo. Altre località della provincia: Torre d'Isola, Villanova d'Ardenghi, Miradolo, Canegate (Casteggio). Presso Varese: Olona, Masnago, Gavirate lungo il lago, in settembre.

3. *Cr. sibirica* Lw. ♂ ♀.

Loew, Wien. ent. Monatschr. II. 73. 12. (1858).

Bezzi, Ditt. Calabr. 35. (*pectoralis*) (1895).

Nigra, scutello valide tuberculato, humeris macula ad basim alarum pleurisque rufis, capite antennis pedibusque flavis, triangulo frontali nigro usque vel fere usque ad marginem frontis producto, arista crassa. Long. corp. et al. mm. 1.8-2.5.

♂ *tarsis anticis ut caeteri flavis, notopleuris plerumque nigris.*

♀ *tarsis anticis fuscis, notopleuris plerumque rufis.*

Il capo è giallo con la parte posteriore nera. Il triangolo frontale è nero lucido e raggiunge col vertice il margine

della fronte o quasi. Antenne gialle; terzo articolo nereggiante al margine superiore. Arista crassa come *cornuta* Fall. Guancie e peristoma sotto gli occhi con tomento bianco sericeo cangiante. Vibrisse per lo più nere. Palpi e proboscide gialli. Torace subquadrato, nero, con tomento uniformemente sparso sul dorso; i calli omerali e una macchia per parte sul dorso, alla base delle ali, sono rossi; le pleure sono di un bel colore rosso lucente, ad eccezione delle metapleure che sono nere opache con tomento grigio. Lo spazio notopleurale è più o meno invaso dal colore nero del dorso del torace presentando una certa differenza a seconda del sesso: nel ♂ è per solito nero, o almeno più nero che rosso; nella ♀ invece è ordinariamente rosso, o almeno più rosso che nero. Non è che per eccezione che si hanno maschi con notopleure completamente rosse e femmine con notopleure completamente nere. Siccome poi la macchia sopraalare rossa varia anch'essa di grandezza e spesso si estende lungo tutto il tratto dall'incisura toracica allo scudetto, così nelle femmine avviene frequentemente che i lati del dorso del torace, dagli omeri sino allo scudetto, sono tutti rossi. Nei maschi invece ordinariamente il rosso ai lati del dorso del torace è interrotto dalle notopleure nere. Il metatorace è nero nitido. Lo scudetto è nero, più lungo che largo, acuminato, con quattro o sei tubercoli, i due subapicali grossi e robusti, neri, talvolta rossi. Qualche volta anche l'estremo apice dello scudetto è rosso. Zampe gialle; nella ♀ i tarsi anteriori sono infoscati. Ali ialine; nervature brune, specialmente la prima. Bilancieri biancolutei.

È vicinissima alla *tuberculifera* e ne differisce essenzialmente per il colore rosso agli omeri e alle pleure, e per i tubercoli più grossi allo scudetto. Corrisponde abbastanza bene alla descrizione di Loew; egli però conobbe la sola ♀ e vi trovò una macchia rossa sopraalare soltanto.

Bezzi ne osservò i due sessi e la descrisse come nuova

(*pectoralis*); nella diagnosi apparirebbe infatti diversa dalla *sibirica* Lw. per il tratto rosso dagli omeri allo scudetto, mentre nella descrizione di Loew si ha una semplice macchia alla base delle ali. Ma abbiamo visto che il colore rosso ai lati del dorso del torace varia di estensione e frequentemente con spiccata differenza sessuale.

Che questa specie, nota finora soltanto come di Siberia, sia stata ritrovata a così grande distanza in Italia, non deve fare meraviglia, sapendosi il grande potere di diffusione dei ditteri. Basti ricordare quanto disse Rondani nella introduzione al Prodromo. D'altra parte, se essa non è ancora stata riscontrata in località intermedie, lo sarà certamente in avvenire. Probabilmente l'esemplare ♀ raccolto da Strobl nella Bassa Austria (1880. 34) *mit rostrothen Schulterbeulen und Brustseiten* (*Elachiptera cornuta*) appartiene a questa specie.

Bezzi fino dal 1891 (25, Osserv.) aveva notato che, tra gli esemplari di *cornuta* da lui raccolti presso Pavia, alcuni presentavano i lati del torace e le pleure di colore rosso. In seguito egli trovò questa forma nella collezione Rondani col nome inedito di *pectoralis*, e ne diede una descrizione (1895. 35) conservandole questo nome. Bezzi la dice frequente presso Pavia e nel Trentino. Anch' io (1897.8) la riscontrai frequente presso Pavia; compare sino dal marzo, ed è talvolta, specialmente nel luglio, più numerosa della *cornuta*.

4. **Cr. bimaculata** Lw. ♂ ♀.

Loew, Dipt. Beitr. I. 49. (1845).

Perris, Ann. Soc. Ent. Fr. 194. (1876) (*Elachiptera furcata*).

Bezzi, Ditt. Calabr. 35. (1895).

Flava, scutello tuberculis subapicalibus validis instructo, thoracis dorso maculis nigris nitidis notato, pleuris plus mi-

nusve nigromaculatis, triangulo frontali flavo fere usque ad marginem frontis producto macula parva nigra ocellari rotunda, arista crassa. Long. corp. et al. mm. 1.8-2.

Il capo è giallo; l'occipite ha una macchia nera sopra il forame. La fronte, insieme col triangolo, è tutta gialla, soltanto il tubercolo ocellare è nero; il triangolo frontale è grande e giunge col vertice quasi sino al margine frontale. Antenne gialle, terzo articolo più o meno annerito al margine superiore. Arista crassa, del tipo *cornuta*, meno spessa però che nelle precedenti specie. Guancie e peristoma sotto gli occhi con tomento bianco. Proboscide e palpi gialli. Torace quadrato, giallo; la punteggiatura è quella solita, ma i punti sono più fini; pubescenza breve, tomento sparso; la parte anteriore verticale che guarda l'occipite è nera; il dorso del torace ha nella sua parte posteriore, tra l'incisura toracica e lo scudetto due macchie nere lucide allungate. Metapleure nere con tomento grigio. Metatorace nero lucido. Lo scudetto è del colore del torace, piuttosto lungo e coll'apice tronco; i due tubercoli subapicali sono molto grossi, dentiformi, e, a causa della troncatura dello scudetto, alquanto discosti l'uno dall'altro; i due tubercoli del paio precedente sono molto più piccoli e con setole molto più brevi; i due tubercoli del rimanente paio mancanti o appena rilevabili. Zampe gialle. Ali ialine. Bilancieri bianco-lutei.

I due esemplari da me raccolti, i soli che potei esaminare, presentano alcune differenze nel colorito del torace. Nell'uno, oltre le due macchie nere ordinarie, vi sono nella parte anteriore del torace, avanti la sutura toracica, le traccie di due macchiette oscure; le pleure, ad eccezione delle ipopleure e delle metapleure, sono tutte gialle. Nell'altro esemplare, oltre le due macchie nere ordinarie, vi sono due macchie nere lucide distinte avanti la sutura toracica; le pleure sono macchiate di nero, oltre che alle

ipopleure e alle metapleure, anche alle sternopleure dietro le anche del primo paio; esso apparterrebbe quindi alla *furcata* Perris, in cui il torace è *marqué de deux bandes longitudinales noirâtres très-écartées, interrompues antérieurement et n'atteignant ni le bord antérieur, ni le bord postérieur*. Il primo esemplare invece, non tenendo conto delle appena accennate due macchiette anteriori, sarebbe da riferirsi piuttosto alla *bimaculata* Lw. Nel resto i due esemplari coincidono completamente; si può quindi ritenere che la *bimaculata* Lw. sia specie variabile nell'estensione del colorito nero del torace, tanto sul dorso come alle pleure, e che vi sieno tutte le gradazioni di passaggio dalla tipica *bimaculata* a due macchie, alla *furcata* con quattro. Anche tra le due descrizioni di Loew e di Perris non si riscontrano altre differenze essenziali, e perciò io credo *furcata* Perris = *bimaculata* Lw. o almeno una varietà settentrionale di questa.

Perris (l. c.) la ottenne da larve raccolte in steli di navone nel mese di maggio, insieme colla *cornuta*.

Sembra diffusa nel bacino del Mediterraneo, ma abbastanza rara: fu osservata nell'isola di Rodi, già in febbraio (Loew l. c.), nell'isola di Malta (Bezzi 1895. 35: coll. Rondani, ut *melitensis* ined.), in Algeria (Becker 1907. 395), a Licata in Sicilia (Bezzi e De Stefani 1897. 46), a Ragusa in Dalmazia (Strobl 1900. 632), in Francia (Perris l. c.). Della penisola italiana è qui indicata per la prima volta. Io ne raccolsi due ♂ presso Varese l'anno scorso (29 agosto e 2 settembre).

5. **Cr. megaspis** Lw. ♂ ♀.

Loew, Wien. Ent. Monatschr. II. 74. 13 (1858).

Bezzi. Ditt. Calabr. 34-35. (1895).

Nigra, scutello elongato acuminato tuberculis subapicalibus validissimis rufis, callis humeralibus macula ad basim ala-

rum et pleuris superne rufis, capite antennis pedibusque flavis, triangulo frontali flavo usque vel fere usque ad marginem frontis producto macula nigra ocellari rotunda, arista parce incrassata, abdomine rugoso segmento primo e basalibus duobus coalescentibus constituto dimidiam abdominis partem longitudine aequante vel superante. Long. corp. et al. mm. 2.2-2.7.

Il capo è giallo pallido con la parte posteriore nera. Il triangolo lucido frontale è di un giallo più scuro; il suo vertice raggiunge o quasi il margine della fronte; una macchia ocellare nera o bruna lucida, più o meno rotonda, abbastanza grande, occupa la base del triangolo sino alla metà della fronte circa; dietro gli ocelli un tratto nero collega la macchia ocellare col nero dell'occipite. La setola verticale interna manca. Guancie e peristoma sotto gli occhi con tomento bianco. Vibrisse bionde. Occhi scarsamente pubescenti, specialmente nella femmina. Antenne gialle col margine superiore del terzo articolo nereggiante. L'arista è meno spessa che nelle precedenti specie e conformata secondo il tipo riferito nella descrizione del genere, cioè il secondo articolo è slanciato e il terzo articolo non è laminare ma setiforme e piumato. Palpi e proboscide gialli. Torace quadrato, nero, le tre file di punti ben distinte, pubescenza breve giallastra; il tomento grigio è uniformemente sparso sul dorso, però al davanti, negli interstizii tra le serie di punti, manca, per cui risultano due inizi di linee lucenti come in *cornuta*. I calli omerali e una macchia sopra la base delle ali non bene delimitata sono rossi. Pleure nere con una grande macchia rossa superiormente tra omero e metapleura. Lo scudetto è nero, lungo, acuminato, con le tre paia di tubercoli bene evidenti, i due tubercoli subapicali grossi, rossi, non discosti tra loro; le setole impiantate sui tubercoli sono robuste e diritte. Il dorso dell'addome è nero e rugoso, perciò ha un aspetto ben differente dalle altre specie dove è levigato e più lucido; inol-

tre il primo segmento, che realmente risulta dalla fusione dei due primi segmenti, è da solo lungo quanto la metà dell'addome e anche più. Il ventre è giallo verdiccio e spesso straordinariamente concavo. Zampe gialle. Ali ialine. Bilancieri bianco-lutei.

È specie distintissima per i caratteri dello scudetto, dell'arista, dell'addome, ecc. Corrisponde bene alla descrizione di Loew: l'arista però non è uguale a quella della *cornuta*, come dice Loew, ma meno spessa, come si è detto, e come già osservò Bezzi (*seta parum crassa*).

Loew (l. c.) la descrisse sopra esemplari dell'Asia minore e dell'Italia meridionale; Bezzi (1895. 35) che la raccolse in Calabria e nel Trentino, la dice frequente in Italia; è indicata anche di Sicilia (Bezzi e De Stefani 1897. 46). Presso Pavia è in taluni luoghi frequente; appare fino dal marzo, è numerosa in aprile a S. Paolo lungo la Vernavola. Anche a Torre d'Isola e S. Cristina, in aprile.

6. **Cr. trapezina** n. sp. ♂ ♀.

Nigra, scutello trapezino, capite antennisque praeter articulum secundum rufescentem nigris, arista parce incrassata, triangulo frontali usque vel fere usque ad marginem frontis producto, pedibus flavis, alis subinfumatis. Long. corp. et al. mm. 1.5-2.3.

Il capo è tutto di colore nero, spesso traente al rosso scuro, specialmente alla faccia. La parte posteriore del capo è sempre nera. Le setole orbitali sono distinte e regolarmente disposte. Il triangolo frontale nero lucido col vertice raggiunge o quasi il margine della fronte. Il secondo articolo delle antenne è rufescente, il terzo articolo è nero e meno reniforme del solito, quasi rotondo. L'arista è del tipo *megaspis*: il secondo articolo è lungo quattro volte lo spessore, il terzo articolo è una setola pochissimo spessa

alla base, gradatamente assottigliantesi sino all'apice e rivestita di peli più lunghi dello spessore dell'articolo stesso. Guancie e peristoma sotto gli occhi con tomento bianco. Vibrisse relativamente robuste, nere. Palpi e proboscide neri o oscuramente rufescenti. Occhi pubescenti. Torace quadrato, nero; la punteggiatura è minuta, i punti di ciascuna delle tre serie ordinarie meno avvicinati tra loro del solito; pubescenza breve grigio-giallastra; tomento grigio, uniformemente sparso. Metatorace nero lucido. Lo scudetto è nero, a forma di trapezio, cioè con l'apice largamente troncato; il lato della troncatura è lungo più della metà della lunghezza dello scudetto stesso; scultura, pubescenza, tomento ordinari; delle setole, le due subapicali soltanto sono distinte e sorgono da tubercoli minutissimi, paragonabili soltanto a quelli della *cornuta*; in causa della troncatura dello scudetto sono assai discoste. Le zampe sono di colore giallo scuro. Ali leggermente affumicate. Bilancieri bianco-lutei.

Questa specie può essere scambiata, ad un esame affatto superficiale, per una varietà oscura della *Cr. cornuta*. Appunto tra le specie di *Crassiseta* descritte da v. Roser (1840. 63) come nuove, ve n'è una, la *fuscipes*, che ha il capo nero: (*cornutae similis, capite nigro, pedibus fuscis, geniculis tarsisque rufescentibus*). Ma *trapezina* si distingue nettamente, con un esame più attento, dalla *cornuta* e da tutte le sue possibili varietà, per l'arista molto più sottile, per il triangolo frontale più avanzato, per il dorso del torace tutto coperto di tomento, ecc.

Cr. trapezina si può considerare come una specie aberrante: il colore del capo e delle antenne è insolito a tutto il genere non solo, ma anche a tutto il gruppo (eccettuata *Melanochaeta aterrima* Strobl, ma questa, come vedremo, è una forma a parte); inoltre lo spessore non molto manifesto dell'arista la farebbe scambiare per una specie di *Oscinis*, se il suo scudetto piatto, scabro e fornito di tuber-

coli, sebbene rudimentali, non fosse caratteristico del genere *Crassiseta*.

Raccolsi la prima volta un esemplare di questa specie in una bassura a fondo acquitrinoso presso Valle Salimbene (Pavia) il 19 marzo 1905. Tornatovi il 13 aprile, la trovai abbondante (37 esemplari dei due sessi). D'allora in poi la incontrai qualche rarissima volta (3 esemplari) ancora nello stesso luogo, in aprile. Altrove non la raccolsi mai; soltanto un ♂ a Torre d'Isola il 7 maggio 1906.

II. MYRMECOMORPHA Duf.

Dufour, Ann. Sc. Nat. XXX. 218. (1833) (*Myrmemorpha*).

Macquart, S. à Buff. II. 621. (1835) (*Elachiptera*).

Macquart, S. à Buff. II. 622. (1835) (*Myrmemorpha*).

Testa depressa, più larga del torace; occipite molto rigonfio e sporgente oltre gli occhi; occhi in profilo molto inclinati. Arista crassa, nuda. Dorso del torace sparso di punti grossolani, più fitti posteriormente, senz'ordine; pubescenza breve, rada, sparsa; tomento completamente assente; calli omerali fortemente sviluppati. Scudetto piano, rugoso-punteggiato, troncato all'apice e con sei piccolissimi tubercoli. Addome molto largo, convesso, robusto. Zampe robuste. Ali più o meno accorciate; bilancieri piccoli. Gli altri caratteri, anche le setole del capo e del torace, come in *Crassiseta*.

Comprende l'unica specie *M. brevipennis* Meig.

Macquart (1835. 621) fondò per *Chlorops brevipennis* Meig. il genere *Elachiptera* basandosi sulla brevità delle ali e valendosi di altri caratteri — come epistoma con due setole, stilo spesso, scudetto rugoso, ecc. — che sono propri anche dell'*Oscinis cornuta* Fall. Macquart trascurò di rilevare queste affinità e perciò gli risultò un complesso di

caratteri più che sufficiente per giustificare la creazione di un nuovo genere per la sola specie *brevipennis*.

Loew (1845. 49) afferma non esistere tra *brevipennis* e *cornuta* altra differenza che la brevità delle ali, e non potendo considerare questa riduzione delle ali come carattere generico, non accetta il genere *Elachiptera*: perciò colloca *brevipennis* con *cornuta* nel genere *Crassiseta* v. Ros.

Rondani (1856. 125) non solo adopera il genere *Elachiptera* nel senso di Macquart, ma ne accentua per di più il distacco, assegnandolo, erroneamente, alla sua stirpe delle *Chloropini* che è caratterizzata dalla mancanza di setole all'epistoma e dalla vena costale arrestata contro l'apice della terza, mentre colloca la *cornuta* al giusto posto nella stirpe delle *Oscinina*.

Schiner (1862. 431 e 1864. 231. Nota), come Loew, non ammette per *brevipennis* un genere distinto, ma, secondo lui, il genere comprendente *brevipennis* e *cornuta* non può essere *Crassiseta* che è del 1840, ma *Elachiptera* che è anteriore (1835), quantunque Macquart non abbia riconosciuto possedere *cornuta*, all'infuori del diverso sviluppo delle ali, eguali caratteri di *brevipennis* ed abbia istituito il genere *Elachiptera* esclusivamente per la specie *brevipennis*.

Bezzi (1895. 34) conserva il genere *Elachiptera* nel senso originario di Macquart, cioè per il solo *Chlorops brevipennis*, reputandolo sufficientemente distinto per formare un genere a sè, e come tale *Elachiptera* è elencato nel Kat. pal. Dipt. (Becker 1905. 184).

Dal fin qui detto si vede che i soli autori che abbiano discussa la questione a fondo, cioè Loew e Schiner, tutti e due concludono per negare la necessità di un genere apposito per *brevipennis*, ed io propenderei, per le ragioni espresse da loro, a seguirne l'esempio, se non credessi di aver constatato qualche carattere nuovo che aggiungendosi a quello della brevità delle ali, giustifica, secondo me la separazione di un genere a sè.

Infatti, come si è veduto sopra nella descrizione, *brevipennis*, oltre che per la brevità delle ali, differisce da *cornuta* per la testa più depressa, più larga e con occipite molto sporgente, per l'arista nuda e specialmente per il torace con punteggiatura sparsa e mancante di tomento. Inoltre è specie più forte, con addome più largo, con zampe più robuste, con una colorazione generale del corpo (rosso anche al metatorace) e delle ali caratteristica. Tutto ciò contribuisce a darle un aspetto particolare che la fanno assomigliare ad una formica, per cui a ragione il Dufour la chiamò *Myrmemorpha*. Finalmente il suo sviluppo invece di compiersi nei vegetali come il genere *Crassiseta*, avviene da parassita in un insetto.

Dufour (1833. 218) pubblicò un nuovo genere e nuova specie di muscide *Myrmemorpha brachyptera*, avente ali rudimentali, che rimase lungo tempo enigmatico in causa della descrizione delle antenne che risultavano abbastanza singolari per un muscide. Secondo Dufour le antenne sono composte da tre articoli: il primo è più lungo del secondo, questo è arrotondato e incassato in una incavatura del primo, tutti e due insieme formano una massa comune ovale, globulosa, glabra; il terzo articolo è foggiato a guisa di stiletto setiforme, semplice, nudo, due volte più lungo dei precedenti e impiantato al centro dell'estremità apicale del secondo. Questa descrizione è anche corredata da una figura (Pl. 17 A. f. 8). L'autore afferma non esservi nella numerosa serie dei muscidi alcun genere che offra questa configurazione, e, basandosi sulla creduta mancanza di arista, conclude col trovare una certa affinità col genere *Scenopinus* che egli non sarebbe alieno dal riporre tra i muscidi.

Macquart (1835. 622) trascrive la descrizione di Dufour cercando di migliorarla riguardo alle antenne; secondo la sua interpretazione, due sono gli articoli che le compongono, e il terzo articolo di Dufour non è altro che uno

stilo apicale, come si presenta in altre tribù; egli colloca *Myrmemorpha*, per avere le ali rudimentali, insieme ad *Elachiptera* nella sottotribù degli Eteromizidi, quantunque la conformazione delle antenne differisca da quella di questo gruppo.

Rondani (1841. 281. Nota), basandosi sulla descrizione di Macquart, cerca di fissare la posizione sistematica di *Mirmemorpha* (così scritto); egli sarebbe inclinato a farne il tipo di una famiglia *Mirmemorphinae* da collocarsi tra Muscinae e Phorinae.

Lioy (1864. 1317) mette *Myrmemorpha* con *Elachiptera* in fine alla sua famiglia degli Heteromyziti, e forma con questi due generi una sottofamiglia degli Elachipterini caratterizzata dall'aver ali rudimentali, appena distinte. Questa classificazione è conservata anche molto più tardi (1895, 293).

Schiner (l. c.) riconobbe essere *Myrmemorpha brachyptera* = *Elachiptera brevipennis*, e questa sinonimia si trova definitivamente accolta nel Kat. pal. Dipt. Infatti lo *stiletto setiforme* di Dufour (Macquart, dall'esame della figura, aggiunge per suo conto: *cilindrico, a estremità ottusa*) non è altro che la spessa arista caratteristica del gruppo delle Crassisete; la sua posizione *apicale* non è che un'apparenza risultante dalla forma dell'articolo terminale delle antenne che, come si è detto, sembra avere l'apice alla parte dorsale, dove appunto è inserita l'arista. Di più lo stiletto di Dufour è nudo, proprio come si è detto dell'arista nella diagnosi del genere. Che poi Dufour abbia contato soltanto due articoli alle antenne invece di tre, non deve far meraviglia, essendo in queste forme di muscidi il primo articolo molto indistinto: Loew stesso (1845. 48) nella diagnosi del genere *Crassiseta* non ne tiene conto (*antennarum articulus secundus orbicularis*). Quante alle altre inesattezze, si spiegano facilmente ricordando che Dufour, essendo in Spagna come medico militare, raccolse questo dittero mentre seguiva l'esercito francese costretto a battere in ritirata. Egli prese delle note come

era solito fare, anche nel timore, più che giustificato, che le sue collezioni si perdessero. L'esemplare tipico verosimilmente non arrivò in patria: egli stesso dice, nella sua pubblicazione del 1833 (p. 210), che la maggior parte dei ditteri da lui descritti andò perduta. È lecito quindi supporre che la sua descrizione si sia basata solamente sulle affrettate annotazioni di venticinque anni prima, quando inoltre le sue cognizioni ditterologiche erano ancora ai primi passi.

Il genere *Myrmemorpha*, o *Myrmecomorpha*, come più correttamente è scritto nel « Nomenclator » dello Scudder, deve quindi essere impiegato invece di *Elachiptera* che è di due anni posteriore, come del resto Schiner stesso aveva in animo di fare (comprendendovi però anche *cornuta*), se non avesse temuto che la sinonimia da lui avanzata avesse ad incontrare dell'opposizione. Ecco dunque restituito all'uso un genere istituito da colui che pel primo (1808), e con rischio della vita, osservò una forma del gruppo delle *Crassisete*.

M. brevipennis Meig. ♂ ♀.

Meigen, S. Besch. VI. 159. 49. t. LXI. f. 19 e 20. (1830) (*Chlorops*).

Dufour, Ann. Sc. Nat. XXX. 219. Pl. 17 A f. 8. (1883) (*M. brachiptera*).

Macquart, S. à Buff. II. 621. 1. Pl. 23 f. 21 (1835) (*Elachiptera*).

Macquart, S. à Buff. II. 623. 1. Pl. 23. f. 22 (1835) (*M. brachiptera*).

Schiner, F. A. II. 232. (1864) (*Elachiptera*).

Loew, Ueb. bei Danzig gefang. Dipt. 3. (1866) (*Crassiseta*).

Rufa, abdomine nigro, triangulo frontali magno usque ad marginem frontis producto puncto ocellari nigro, alis subrubiginosis. Long. corp. mm. 1.6-3.2.

Il capo è rosso; il rosso della fronte si estende indietro sull'occipite rigonfio a formarvi una grande macchia rotonda

bene delimitata, l'occipite ai lati di questa macchia è nero. Il triangolo frontale è grandissimo, lucente, coi margini retti, raggiungente col vertice abbastanza ottuso il margine della fronte; agli ocelli vi è un punto nero. Guancie e peristoma sotto gli occhi con tomento bianco. Terzo articolo delle antenne col margine superiore nero. L'arista è crassa come nel tipo *cornuta*, ma meno spessa e rivestita di peli molto più brevi; essa appare quindi nuda all'osservazione ordinaria. Proboscide e palpi rossi infoscati. Torace più lungo che largo, tutto rosso lucido anche al metatorace e alle metapleure; il colorito del dorso, mancando il tomento, non è menomamente alterato; pubescenza grigia. Scudetto rosso, con apice largamente troncato, perciò i due tuberoletti subapicali, che sono piccolissimi, molto discosti tra loro; le due setole subapicali sono bene sviluppate, le altre molto più brevi. L'addome è nero, lucente, levigato, con pubescenza grigia breve e rada; il primo ed il secondo segmento sono fusi, senza piega distinta di separazione, lunghi quanto terzo e quarto assieme; terzo, quarto e quinto egualmente lunghi; ventre rossiccio. Zampe rosse. Ali rossiccio brune. Bilancieri bianchi.

È specie molto variabile nella lunghezza delle ali, nelle dimensioni del corpo, nel colore. Il torace e lo scudetto sono spesso più o meno anneriti; le tibie e i tarsi del primo paio sono per lo più infoscati e talvolta lo sono anche le tibie posteriori all'esterno. Le ali (Loew, 1866) per lo più oltrepassano un po' la metà dell'addome, talvolta sono lunghe quasi come l'addome, spesso raggiungono soltanto l'apice del secondo segmento, talvolta sono ancora più brevi, rudimentali.

Meigen, Macquart, e anche Loew dapprima (1845), crederono che le ali fossero nelle femmine più brevi che nei maschi. Schiner (1864) invece non riscontrò nella maggiore o minore brevità delle ali alcuna relazione col sesso. Loew stesso modificò in seguito (1866) la sua opinione, ed am-

mise che una decisa differenza sessuale non esiste. Egli fa osservare inoltre come la variazione individuale nella maggiore o minore riduzione delle ali sia una proprietà molto caratteristica di questa specie che solitamente non s'incontra nelle specie con ali ridotte, oppure varia soltanto entro limiti strettissimi.

Smith (Schiner 1864. 232; Brauer 1883. 85) sorprese una femmina di *M. brevipennis* nell'atto di introdurre l'ovopositore sotto le ali di una *Nabis subaptera* per deporvi le uova; lo sviluppo quindi avverrebbe in condizioni molto diverse dal genere *Crassiseta*.

Pare abiti tutta l'Europa, meno le parti più settentrionali; lo Zetterstedt non l'indica della Scandinavia. Quanto all'Italia, Rondani la cita soltanto nel volume primo del Prodromo, e Bezzi (1895. 39) la elenca nelle specie italiane, ma senza altre indicazioni.

Io ho potuto esaminare un solo esemplare ♀ raccolto il 18 aprile 1907 presso Valle Salimbene (Pavia), in una balsa soggetta alle inondazioni ordinarie del Po. È lungo mm. 2.7, (la *long. corp.* citata nella frase è tolta a Schiner); le ali sono lunghe mm. 1.3 e non oltrepassano il terzo segmento addominale. Gli occhi sono brevissimamente pubescenti; le vibrisse sono nere; all'occipite, dietro la macchia rossa, stanno eretti alcuni peli grigi; le zampe sono infocate come si è detto sopra. Schiner, dal quale abbiamo una buona descrizione, dice che la fronte è fittamente punteggiata: nel mio esemplare la fronte ha lo stesso aspetto che nel genere *Crassiseta*.

III. **LASIOCHAETA** n. gen.

(*λάσιος* velloso, *χαίτη* setola).

Setole orbitali due più distinte per parte. Terzo articolo delle antenne reniforme. Arista mediocrementemente crassa. Pre-

labro sempre manifesto. Palpi grossi e sporgenti. Mesonoto con punti minutissimi disposti in tre serie. Setole notopleurali 1 + 2, la terza (interna) poco distinta. Scudetto liscio.

L. pubescens Thalh. ♂ ♀.

Thalhammer, Természetr. Füzetek XXI. (1898) (*Elachiptera*).

Nigra, thoracis dorso polline griseo dense consperso, humeris pleurisq. praeter maculas sternopleuralem et hypopleuralem nigras rufis, capite antennis pedibusque flavis, triangulo frontali parvo nigro ad medium vel parum ultra medium frontis producto. Long. corp. et al. mm. 1.6-2.

Il capo è giallo con la parte posteriore più o meno infoscata. Il triangolo frontale lucido è piccolo, nero, e giunge al mezzo della fronte o poco più. Le setole orbitali più distinte sono due per parte; spesso dietro a queste due è ben visibile una terza setola più breve. Le antenne sono gialle, il terzo articolo è distintamente più largo che lungo e nereggiante al margine superiore. L'arista è mediocrementemente inspessita, nera; il terzo articolo è breve, gradualmente restringentesi dalla base sino all'apice molto appuntito, e rivestito di peli distinti. Dal margine boccale arcuato sporge più o meno, ma sempre manifestamente, il prelabro; esso ha lo stesso colore giallo della faccia, e spesso è così sviluppato che sembra fare un sol tutto colla faccia, rimanendone separato da una sottile linea arcuata la quale non è altro che il vero margine boccale. Guancie e peristoma sotto gli occhi con tomento bianco. Vibrisse brevissime, nere. Occhi fittamente e distintamente pubescenti. Palpi grossi, sporgenti, gialli, nudi. Proboscide gialla, inferiormente più o meno nera. Torace quadrato, calli omerali mediocrementemente spiccati. Il dorso del torace è nero lucido, ma modificato dal fitto pulviscolo grigio che lo ricopre

tutto uniformemente e dalla breve pubescenza fulva. La punteggiatura è formata da minutissimi punti disposti nell'ordine fondamentale del genere *Crassiseta*, cioè due serie laterali che si allargano gradatamente all'indietro e una serie mediana costituita da una sola fila di punti. Gli omeri, le notopleure, le pleure sono di colore rosso o giallo-rosso; la sternopleura è di un rosso più scuro con una macchia nera non bene delimitata; anche l'ipopleura ha una macchietta nera. La parte superiore delle pleure intorno alla base delle ali è coperta di tomento grigio, il resto delle pleure è nudo, levigato, lucente. Le due setole notopleurali ordinarie sono robuste; una terza notopleurale più debole esiste all'interno della posteriore. Metatorace nero lucido. Lo scudetto è nero, con un margine rotondato e senza traccia di tubercoli; il dorso è pianeggiante, o almeno debolmente convesso; la superficie è finemente puntata e con pubescenza e tomento come il dorso del torace; due setole subapicali lunghette e due marginali brevissime. Addome rufescente, più o meno infoscato; ventre giallo. Zampe gialle, talvolta infoscate, specialmente alle tibie posteriori. Ali ialine, nervature oscure. Bilancieri bianchi.

Questa specie fu dapprima (Thalhammer l. c., Strobl 1899. 250) ascritta al genere *Elachiptera* (nel senso di Schiner). Poscia Strobl (1900. 632), seguito da Becker (1905. 184, 1906. 396), la collocò nel sottogenere o genere *Pachychaeta* che Bezzi (1895. 34), basandosi sui caratteri dello scudetto e del torace, aveva proposto per l'*Elachiptera aterrima* Strobl. *Pachychaeta* fu poi cambiato da Bezzi stesso (1906. 50) in *Melanochaeta*. Io ho separato *pubescens* dal genere *Melanochaeta* Bezzi per farne il tipo del genere *Lasiochaeta*.

Il genere *Lasiochaeta* si distingue da *Melanochaeta* per alcuni caratteri che, a mio parere, ne giustificano la separazione, cioè il terzo articolo delle antenne reniforme, le

setole orbitali in numero di due, il margine boccale arcuato con prelabro manifesto, caratteri tutti che lo avvicinano invece di molto al genere *Crassiseta*. Di più: la colorazione generale del corpo e specialmente delle antenne è quella di una *Crassiseta*. *Melanochaeta aterrima* all'opposto, come si vedrà, ha le maggiori affinità col genere *Oscinis*. Io ho ritenuto incompatibile il tenere riunite sotto il medesimo genere due forme di *facies* così differenti. Ciò che hanno in comune *Lasiochaeta* e *Melanochaeta* in realtà si riduce a ben poco e consiste in caratteri non essenziali ma di passaggio da *Oscinis* a *Crassiseta*, quali la punteggiatura minuta al torace e allo scudetto, e il numero delle setole notopleurali (1 + 2), la terza delle quali in *Lasiochaeta* però è più debole. Lo scudetto in ambedue è rotondato e senza tubercoli, ma in *Lasiochaeta* è intermedio tra lo scudetto convesso di *Melanochaeta* e lo scudetto piano di *Crassiseta*. Le differenze insomma sono maggiori e più importanti che le coincidenze.

Piuttosto importa di più distinguere *Lasiochaeta* dalla molto più affine *Crassiseta*: l'uno si differenzia essenzialmente dall'altro per la scultura dello scudetto, liscio, finalmente puntato nel primo, scabro, grossolanamente puntato nel secondo.

La *pubescens* Thalham. è l'unica specie del genere finora conosciuta, ma Becker (1903. 151 e 152) descrisse due nuove specie, *Crassiseta flavo-frontata* e *trisulcata* d'Egitto, che appartengono indubbiamente al genere *Lasiochaeta*, la prima specialmente per i palpi grossi e sporgenti.

Dopo che Thalhammer la scoperse in Ungheria, *L. pubescens* fu trovata da Strobl nel Littorale (lagune di Monfalcone), in Dalmazia (1900. 632) e in Spagna (1899. 250); Becker (1907. 396) la indica di Algeria e Tunisia.

Presso Pavia è comune tutto l'anno, sino dal marzo. Anche a Villanova e a Miradolo. Gli esemplari di Spagna della coll. Strobl sono in tutto simili ai miei.

IV. **GAMPSOCERA** Schin.

Schiner. Wien. ent. Monatschr. VI. 431. (1862).

Le setole orbitali sono brevi, in numero da 4 a 5, delle quali l'ultima, o le due ultime (anteriori), sono più piccole. Le due regioni laterali del vertice, poste agli angoli posteriori della fronte, e contrassegnate ciascuna da una setola, la verticale esterna, che vi è impiantata nel centro, sono prominenti a guisa di bozze, bene delimitate e separate dalla regione mediana ocellare; al limite di separazione per ciascun lato vi è una setola verticale interna distinta. Il margine anteriore della fronte è notevolmente rilevato sopra la base delle antenne, in modo che la fronte è incavata a sella dietro di esso; vista di profilo la fronte sporge abbastanza sensibilmente a cono e copre completamente i due articoli basali delle antenne. Il terzo articolo delle antenne presenta ancor più accentuata la tendenza a svilupparsi nel senso della larghezza crescendo in alto e sorpassando notevolmente il dorso del secondo articolo; si ha così un corpo arrotondato inferiormente, ma allungato e acuminato a cono superiormente, a forma press'a poco di pera, in cui l'arista, la quale è realmente dorsale come al solito, ma qui, ancor più che negli altri generi, sembra apicale, rappresenta il picciuolo. L'arista è crassa, del tipo *Crassiseta cornuta*, ma in confronto con questa specie, è meno spessa, più breve e con l'apice più acuto; la sua lunghezza totale oltrepassa di poco l'altezza del terzo articolo delle antenne; il suo articolo terminale è ordinariamente, nell'essiccato, piegato verso l'interno, in modo che le due ariste vengono a toccarsi con le loro punte. Gli occhi sono pubescenti. La faccia è un po' ristretta nel mezzo ed è notevolmente incavata, come se fosse sfondata; gli occhi, visti di fronte, sporgono al di sotto delle antenne entro di essa. Gli occhi, visti di profilo, sono verticali; il

peristoma si restringe sensibilmente all'altezza del margine della bocca, come se fosse stirato in alto; dei peli che, come d'ordinario, orlano il margine inferiore del peristoma, i posteriori sono brevissimi, gli anteriori con le vibrisse salgono, in profilo, sino al limite inferiore degli occhi e oltre; le vibrisse sono abbastanza lunghe, quantunque esilissime. Il torace è più lungo che largo, piuttosto depresso; il dorso è finemente punteggiato, i punti senza ordine distinto e con pubescenza brevissima; il tomento manca. I calli omerali sono poco spiccati. Le setole notopleurali sono 1 + 2, robuste; le due setole prescutellari, impiantate molto all'indietro, sono lunghe ma esili e adagiate, quindi poco distinte. Lo scudetto è piuttosto grande, arrotondato, convesso, finemente punteggiato, senza traccia di tubercoli, rivestito di pubescenza, ma privo di tomento; presenta due setole subapicali lunghette, poco discoste tra loro, incrociate all'apice, e due marginali brevi. La prima nervatura delle ali oltrepassa un poco la trasversa interna; la trasversa esterna è più avvicinata al margine dell'ala che non nelle altre specie del gruppo, perciò il penultimo segmento della nervatura quarta è egualmente lungo o più lungo dell'ultimo segmento della nervatura quinta.

G. numerata Heeg. ♂ ♀.

Heeger, Sitzgsber. Akad. Wiss. Wien, XXXI. 302, T. IV. f. 1-7. (1858) (*Chlorops*).

Schiner, F. A. II. 233. (1864).

Mik, Verh. Zool. bot. Ges. Wien, XXXVII. 180. T. IV. fig. 9-10. (1887).

Flava, thoracis dorso macula magna quadrata, vitta supra basim alarum, maculis humeralibus, scutello et metatorace nigris, alis nigromaculatis. Long. corp. et al. mm. 2.3.

Il capo è tutto giallo; l'occipite soltanto è un po' infoscato sopra il forame. Il triangolo frontale, giallo, si avvanza

sino circa ai tre quarti della fronte, ma è pochissimo rilevato ed è appena distinto per la sua lucidità dal resto della fronte; una macchietta nera comprende il posto degli ocelli; davanti a questa macchietta il triangolo è un poco oscuro. Le due bozze laterali del vertice della fronte sono gialle lucide. Le setole del capo sono nere, i peli del peristoma e anche le vibrisse sono biondi. Le antenne sono gialle, il terzo articolo è un po' infoscato alla punta dorsale; l'arista è nera. Gli occhi, nel fresco, sono rossi guardati di sopra, verdi guardati di sotto. Il tomento bianco al peristoma è ridotto ad una sottile linea sotto gli occhi. Palpi e proboscide sono gialli. Il torace è giallo lucido; sul dorso, coperto di pubescenza fulva, vi è una grande macchia quadrata nera lucida che comincia al collo e tocca colla sua parte mediana lo scudetto, lasciando intorno una larga cornice di giallo interrotta al collo e allo scudetto. In questa cornice gialla si notano un tratto nero per parte sopra la base delle ali, e una piccola striscia nera alla base della setola notopleurale anteriore. Gli omeri sono gialli con una macchia nera nel mezzo; dietro questa macchia omerale, alla notopleura, si trova un punto fosco. Le pleure sono gialle, glabre, lucide, con una macchietta nera allungata verticalmente alla pteropleura e un'altra macchietta nera all'ipopleura. Le metapleure sono nere, coperte di tomento bianco. Il metatorace è nero lucido. Lo scudetto è nero lucido con pubescenza fulva. L'addome è nero lucido; il ventre è giallo. Le zampe sono gialle; le tibie mediane hanno una piccola setola apicale bionda; le tibie posteriori sono leggermente infocate nel mezzo. Le ali sono ialine con macchie nere. Bilancieri bianco-lutei.

Io ho raccolto di questa specie due ♂ (collina di Miradolo, il 4 maggio e il 14 giugno 1906) sui quali ho basato la mia descrizione. L'addome è composto di quattro segmenti: i primi due sono brevi, il terzo è lungo almeno come i primi due insieme e si restringe notevolmente, come

d'ordinario, all' indietro; il quarto, lungo una quarta parte più del terzo, si restringe pochissimo all' indietro conservandosi largo all' apice quasi come alla base ed è sottilmente marginato di giallo pallido all' apice. Dal quarto segmento sporge l' ipopigio in forma di manicotto, giallo pallido, lungo una terza parte del quarto segmento addominale. Le macchie delle ali sono in tre paia, così come le ha descritte e figurate Mik; secondo questo autore, tale disposizione delle macchie sarebbe propria del sesso maschile. Uno dei miei maschi presenta l' apice della nervatura quarta sensibilmente divergente, come è accennato anche nella figura di Mik. Nella figura data da Heeger le macchie delle ali formano il numero 161 (sull' ala destra, 1d1 sulla sinistra); secondo Mik questa configurazione delle macchie sarebbe caratteristica della ♀.

Heeger la ottenne da larve raccolte in steli marcescenti di *Althaea rosea*. È specie rara e ancora poco nota. Le località in cui fu raccolta (Mik Misc. 1887. 189. 31) sono, procedendo da nord a sud: Tavoslehus nella Finlandia meridionale, Losoncz in Ungheria, Sivering (presso Vienna) in Austria, Villach in Carinzia, Gorizia nel Littorale. La nuova località di Miradolo allarga ancor più a sud l' area di diffusione.

G. inornata n. sp. ♀.

A numerata Heeg., cui notis omnibus simillima, alis immaculatis differt. Long. corp. et al. mm. 2.3-2.6.

Le cinque femmine che ho raccolto differiscono essenzialmente dai due esemplari maschi di *G. numerata*, per non avere macchie alle ali, e secondariamente per alcuni piccoli dettagli di colorazione. Il triangolo frontale è nero, invece che giallo; rimangono però gialli gli angoli alla base. Il terzo articolo delle antenne è maggiormente anne-

rito nella sua parte assottigliata vicino all'arista. Gli occhi, in un esemplare di fresco raccolto, erano di un colore rosso scuro. I palpi sono gialli, ma anche gialli infoscati e decisamente foschi. Le pleure sono più screziate di nero: oltre alle due macchie pteropleurale e ipopleurale in tutto simili a quelle della *G. numerata*, le pleure presentano una grande macchia nera alla sternopleura e superiormente una striscia nera che comincia sotto l'omero e scende obliquamente lungo il margine inferiore della mesopleura ad incontrare l'estremità inferiore della macchia pteropleurale. L'addome è composto di cinque segmenti, non contando i segmenti dell'ovopositore che sono neri. I femori anteriori sono neri alla superficie esterna; gli altri femori e le tibie sono anneriti nel mezzo. La prima nervatura delle ali e la costale sono nere. L'apice della quarta nervatura è un poco divergente, oppure è perfettamente diritto.

Salvo queste piccole differenze, ed astrazione fatta delle macchie alle ali, le ♀ da me raccolte coincidono completamente e nei caratteri organici e nella colorazione coi sopra descritti ♂ di *numerata*; il dorso del torace in special modo è perfettamente simile in tutti i suoi minimi dettagli, cosicchè io sono intimamente convinto trattarsi della medesima specie. Le piccole differenze riscontrate non possono essere tenute in conto di caratteri specifici, ma devono essere semplicemente attribuite alla variabilità individuale o alla diversità sessuale. Così dicasi del diverso colore delle zampe, constatato anche da Mik, che deve considerarsi tutt'al più come differenza sessuale, specifica no certamente. Se il genere *Gampsocera* non fosse ancora stato scoperto, io non avrei esitazione alcuna a metterli insieme in una specie unica, il ♂ con ali macchiate e la ♀ con ali non macchiate. Ma Heeger asserisce di avere osservato in copula i due sessi, e di avere avuto in osservazione le ♀ fecondate per ben tre o quattro giorni, durante i quali deposero le uova. Le ♀ di *G. numerata* devono quindi avere

ali macchiate, e perciò io non posso fare a meno di distinguere la nuova specie *inornata*, essendo troppo azzardato negare quanto ha constatato Heeger con materiale più abbondante.

Anche per Mik, come si è detto sopra, le ali della ♀ di *numerata* sono macchiate, anzi, il disegno delle macchie, pur rimanendo fundamentalmente eguale nella disposizione, sarebbe nei due sessi notevolmente diverso, come si vede confrontando la figura dell'ala del ♂ con quella di Heeger, che, secondo Mik, rappresenterebbe una ♀. A prova di quanto egli sostiene, descrive il disegno delle macchie alari di un esemplare da lui ritenuto una ♀; dalla descrizione però non risulta che esso sia eguale a quello raffigurato da Heeger, ma invece esso appare poco diverso da quello del ♂, o tutt' al più intermedio; ciò farebbe indurre ad una variabilità delle macchie, piuttosto che ad una vera differenza sessuale, variabilità estesa anche alla intensità, poichè per Heeger le macchie sono *dunkelgraue*, e per Mik le ali sono *wie mit schwarzer Tusche beklebt*.

Mik descrivendo l'addome della ♀ dice, tra l'altro, che il quarto segmento si assottiglia all'indietro pochissimo. ed il quinto è conformato a manicotto e di colore giallo. Poich questi, secondo me, sono i caratteri speciali dell'addome maschile, e poichè nelle femmine da me esaminate niente si vede di tutto ciò, in me sorge il dubbio che l'esemplare descritto da Mik sia invece un ♂. Si potrebbe obiettare che le mie femmine appartengono ad un'altra specie; ma anche in questa ipotesi, esse dovrebbero presentare qualche cosa di analogo, in causa della strettissima affinità; invece il quarto e quinto segmento fanno assolutamente parte dell'addome, nè formano rispettivamente la prima e la seconda parte dell'ovopositore, come risulterebbe dalla descrizione di Mik; esse hanno un addome simile alle altre femmine del gruppo.

Tre perciò sono le ipotesi che si possono fare :

1° che si tratti di una nuova specie, non volendo mettere in dubbio quanto hanno riferito gli autori sulla *G. numerata*;

2° che si tratti della stessa specie, il ♂ con ali macchiate, la ♀ con ali immacolate, come risulterebbe a me dal materiale raccolto;

3° che si tratti bensì della stessa specie, ma con ali normalmente senza macchie. Soltanto in condizioni speciali di sviluppo le ali restebbero più o meno *imbraitate di nero*.

Quest'ultima ipotesi mi sembra la più probabile. Per conseguenza credo si possa ammettere che la *G. numerata* Heeg. sia una specie diffusa per tutta l'Europa e più frequente di quello che non sembri, i cui esemplari con ali macchiate soltanto abbiano attirata e fissata l'attenzione degli osservatori.

Raccolsi 1 ♀ al Vallone, lungo la Vernavola, presso Pavia, il 15 luglio 1903; 1 ♀ a Villanova d'Ardenghi (Pavia) il 28 giugno 1906; 3 ♀ a Masnago, presso Varese, il 4 settembre 1908.

V. **MELANOCHAETA** Bezzi.

Bezzi, Ditt. Calabr. 34. (1895) (*Pachychaeta*).

Bezzi, Zeitschr. f. Hym. u. Dipt. VI. 50. (1906).

Hendel, Wien. Ent Zeit. XXVI. 95. (1907) (*Pachychaetina*).

Setole orbitali 4. Terzo articolo delle antenne arrotondato. Arista molto spessa (crassissima). Torace omogeneo, senza scultura o punteggiatura speciale sul dorso. Calli omerali non spiccati. Notopleurali 1 + 2 bene distinte. Scudetto breve, convesso.

M. aterrима Strobl ♂ ♀.

Strobl, Dipterol. Funde um Seitenst. 34. (1880) (*Elachiptera*).

Bezzi, Ditt. Calabr. 34 (1895) (*Pachychaeta*).

Nigra, thoracis dorso polline olivaceo consperso, triangulo frontali magno usque ad marginem frontis producto, alis infuscatis. Long. corp. et al. mm. 1.4–1.8.

È tutta nera. Le setole orbitali sono quattro per parte, brevi, eguali e a eguale distanza l'una dall'altra, nere, rivolte all'indietro. Il triangolo frontale lucido è grande, il suo vertice è più o meno ottuso e raggiunge o quasi il margine della fronte. Antenne grandi, terzo articolo arrotondato, non distintamente più largo che lungo, secondo articolo, sotto certa luce, lucido. Arista crassissima, breve, tozza, pubescente; l'articolo ultimo è lungo soltanto due volte i precedenti. La faccia è più alta che larga al margine boccale; questo, visto di fronte, è diritto e forma col peristoma, che scende più in basso, un angolo retto per ciascun lato; nessuna traccia di prelabro. Guancie e peristoma senza tomento bianco. Vibrisse brevi, esili, nere. Palpi di grandezza ordinaria. Occhi brevissimamente pubescenti, anche nel maschio. Torace quadrato, omogeneo, senza scultura; dorso con un fitto pulviscolo olivaceo e pubescenza breve, rada, grigiastra; pleure nere, lucenti, nude, meno superiormente, alla base delle ali, dove sono coperte di tomento olivaceo. Calli omerali non spiccati. Notopleurali 1 + 2; la terza interna distinta come le altre. Scudetto convesso, arrotondato, liscio, più largo che lungo, del colore olivaceo del dorso del torace; due setole subapicali abbastanza lunghe e due marginali brevi; nessuna traccia di tubercoli. Addome nero con pulviscolo olivaceo come il torace. Ipopigio con due stilette neri, lucenti, ri-

volti all'indietro. Zampe piuttosto gracili, nere lucide, con tendenza a diventare giallo-rufescenti, specialmente nelle articolazioni e nei tarsi. Ali infoscate, nervature scure. Bilancieri neri o nero-rufescenti.

Strobl, che scoprì questa specie insigne (1880. 34), la ascrisse al genere *Elachiptera* (s. Schin.). Bezzi (1895. 34) riscontrando una grande differenza nei caratteri organici e nella colorazione colle altre specie, propose per essa il sottogenere *Pachychoeta*, nome che Loew (1845. 50, *Pachychaeta*) ebbe una volta intenzione di adoperare per le *Crassisete*, ma che non adoperò, riconoscendo al genere *Crassiseta* v. Ros. il diritto di priorità. Il sottogenere proposto da Bezzi fu adottato da Strobl (1900. 632, *Pachychoeta*) per *Elachiptera pubescens* Thalham. e accolto come genere da Becker nel Kat. pal. Dipt. (1905. 184. *Pachycheta*) per le due specie *aterrima* Strobl e *pubescens* Thalham. Bezzi (1906. 50) dichiara di avere adoperato il nome di Loew per risparmiare di formarne uno nuovo, abbandona quindi *Pachychaeta* come preoccupato, e vi sostituisce il nuovo nome *Melanochaeta*. Hendel (1907. 98) trova che *Pachychaeta* Bezzi è preoccupato da un'altra *Pachychaeta* Bigot 1857, e propone in sua vece *Pachychaetina*, senza sapere che Bezzi sino dall'anno precedente aveva proposto *Melanochaeta*, il quale genere ha quindi il diritto di priorità.

Il genere *Melanochaeta* Bezzi è ben distinto dagli altri generi del gruppo delle *Crassisete*, specialmente se vi si comprenda la sola specie *aterrima* Strobl, lasciando fuori *pubescens* Thalham., come forma molto più vicina al genere *Crassiseta* e per la quale ho trovato necessario stabilire il nuovo genere *Lasiochaeta*. *Melanochaeta aterrima* è vicinissima al genere *Oscinis*, e specialmente ad alcune forme, come *O. albiseta* Mg. e *maura* Fall., dalle quali non differisce essenzialmente che per la forma dell'arista e per il terzo articolo delle antenne, che in queste due specie è un po' più lungo. All'infuori delle antenne, coincidono com-

pletamente in tutti i caratteri organici, chetotassici, forma del capo, ecc., e perfino nel colore del corpo, delle zampe e delle ali. Insomma, *Melanochaeta aterrима* non è altro che una piccola *Oscinis albiseta* con arista in peculiar modo inspessita. *Melanochaeta* ha una *facies* speciale per cui nel gruppo delle Crassisete tiene un posto a sè, e, se da un lato merita di appartenervi per l'arista che possiede più grossa di tutte le altre specie del gruppo, dall'altro lato dovrebbe esserne esclusa ed annessa invece al genere *Oscinis*, almeno come tuttora rimane costituito.

È specie rara. Strobl la trovò nell'Austria inferiore (2 ♀) e in Stiria (1893. 123) presso Admont (1 ♂). Bezzi (1895. 34) la riscontrò presso Pavia. Io la raccolsi parecchie volte, ma sempre ai rivoni di Torre d'Isola (Pavia), lungo la roggia De Vecchi, nel mese di maggio (6 ♂, 3 ♀).

Crassiseta Strobl n. sp. ♀.

Nigra, thorace subquadrato, capite antennis pedibusque flavis, triangulo frontali nigro satis ultra medium frontis producto, aristae articulo tertio subtili dense plumato. Long. corp. et al. mm. 2 $\frac{1}{4}$ - 2 $\frac{1}{2}$.

Nel materiale mandatomi in esame dal prof. Strobl, si trovano due esemplari ♀ di Algeciras (Spagna) etichettati come di *cornuta*, i quali differiscono da questa specie per la forma dell'arista che è di tipo *megaspis*: il secondo articolo è inspessito, ma il terzo è una setola che si assottiglia gradatamente verso l'apice, ed è rivestita di pelo folto e più lungo dello spessore dell'arista stessa che la fa apparire inspessita. Il torace non è distintamente più lungo che largo come in *cornuta*, ma subquadrato; della distribuzione del tomento, che forse varrebbe a distinguerla meglio, nulla posso dire. In tutto il resto come la *cornuta*.

BIBLIOGRAFIA

1902. BECKER TH. *Die Meigen'schen Typen der Muscidae acalyptrae.* — « Zeitschr. f. Hym. u. Dipt. II. ».
1903. Id. *Ägyptische Dipteren.* — « Mitteil. a. d. Zool. Museum in Berlin. II. » (estratto).
1905. Id. *Cyclorrhapha schizophora holometopa.* — « Kat. Pal. Dipt. IV. ».
1907. Id. *De Ergebnisse meiner dipt. Frühjahrsreise nach Algier u. Tunis 1906.* — « Zeitschr. f. Hym. u. Dipt. VII. ».
1891. BEZZI M. *Contribuzione alla fauna ditterol. della provincia di Pavia. Parte I.* — « Bull. Soc. Ent. It. XXIII. » (estr.).
1893. Id. *I ditteri del Trentino.* — « Atti Soc. Ven.-Trent. Sc. Nat. » Ser. II. Vol. I. (estr.).
1895. Id. *Ditteri della Calabria.* — « Bull. Soc. Ent. It. XXVII. » (estr.).
1897. Id. e DE STEFANI-PEREZ T. *Enumerazione dei ditteri fino ad ora raccolti in Sicilia.* — « Nat. Sic. II. » n. ser. (estr.).
1906. Id. *Noch einige neue Namen für Dipterengattungen.* — « Zeitschr. f. Hym. u. Dipt. VI. ».
1883. BRAUER F. *Systematische Studien auf Grundlage der Dipteren-Larven.* — « Denskschr. d. k. Akad. d. Wiss. in Wien Math. Nat. Cl. XLVII ».
1897. CORTI E. *Aggiunte alla fauna ditterol. della provincia di Pavia. III cent.* — « Bull. Soc. Ent. It. XXIX. » (estr.).
1884. COSTA A. *Notizie ed osservazioni sulla Geofauna sarda. Memoria III.* — « Atti Acc. Sc. Nap. » (2) I.
1883. DUFOUR L. *Description de quelques insectes diptères observés en Espagne.* — « Ann. Sc. Nat. XXX. ».
1820. FALLÉN C. F. *Oscinides.*
1907. GIRSCHNER E. *Ref. üb. Bezzi's Noch einige neue Namen für Dipterengattungen.* — « Wien. Ent. Zeit. XXVI. ».
1858. HEEGER E. *Neue Metamorphosen einiger Dipteren.* — « Sitzungsab. d. k. Akad. d. Wiss. in Wien. » Math. Nat. Cl. XXXI.
1907. HENDEL F. *Nomina nova für mehrere Gattungen der acalyptraten Musciden.* — « Wien. Ent. Zeit. XXVI. ».
1864. LIOY P. *I ditteri distribuiti secondo un nuovo metodo di classificazione naturale.* — « Atti Ist. Ven. » IX. P. II. ser. III.

1895. LIOY P. *Ditteri italiani*.
1845. LOEW H. *Dipterologische Beiträge*. I.
1858. Id. *Zwanzig neue Dipteren*. — « Wien. ent. Monatschr. II. ».
1866. Id. *Ueber einige bei Danzig gefangene Dipteren bei denen die Flügel verkümmert sind oder ganz fehlen*. — « Schrift. d. Naturf. Ges. in Danzig. Neue Folge. I. » (estr.).
1885. MACQUART M. *Suite à Buffon. Diptères*. II.
1830. MEIGEN J. W. *Systematische Beschreibung der bekannten europäischen zweiflügeligen Insekten*. VI.
1888. Id. ib. VII.
1887. MIK J. *Ueber Dipteren*. II. *Bemerkungen zu einigen schon behannten Dipterenarten*. « Verh. z. b. Gesell. Wien. XXXVII. ».
1887. Id. *Dipterologische Miscellen* V. 31. — « Wien. ent. Zeit. VI. ».
1873. PERRIS E. *Résultats de quelques promenades entomologiques*. — « Ann. Soc. ent. France », 5. Ser. III.
1875. Id. *Nouvelles promenades entomologiques*. — ib. VI.
1841. RONDANI C. *Progetto di una classificazione in famiglie degli insetti ditteri europei*. — « N. Ann. Sc. Nat. Bologna ». Anno III. Tomo VI.
1856. Id. *Dipterologiae italicae prodromus*. I.
1834. ROSER v. *Verzeichniss in Württemberg vorkommender zweiflügliger Insekten*. — « Correspondenzblatt des k. württemb. landw. Vereins » I, (estr.).
1840. Id. *Erster Nachtrag zu dem im Jahre 1834 bekannt gemachten Verzeichnisse in Württemberg vorkommender Zweiflügliger Insekten*. — ib. I.
1862. SCHINER R. *Vorläufiger Commentar zum dipterologischen Theile der « Fauna austriaca »*. I. — « Wien. ent. Monatschr. VI. ».
1864. Id. *Fauna austriaca. Die Fliegen*. II.
1880. STROBL G. *Dipterologische Funde um Seitenstetten*. — « Seitenst. Gymnas. Progr. XIV. ».
1893. Id. *Die Dipteren von Steiermark*. II. — « Mittheil. naturw. Ver. Steiermark. ».
1899. Id. *Spanische Dipteren*. VII. — « Wien. ent. Zeit. XVIII. ».
1900. Id. *Dipterenfauna von Bosnien, Hercegovina und Dalmatien*. — « Wiss. Mitth. aus Bosnien und der Hercegovina. VII. ».
1898. THALHAMMER J. *Elachiptera pubescens n. sp. Dipteroorum*. — *Természetr. Füzetek XXI.* ».
1848. ZETTERSTEDT J. W. *Diptera Scandinaviae*. VII.

